

# Paesaggi intermedi della dorsale marchigiana: sistemi insediativi, imprese agricole e gestione del territorio\*

*Emilio Chiodo\*\**, *Romina Finocchio\*\*\**

\*\* Università degli Studi di Teramo

\*\*\* Università Politecnica delle Marche

## 1. INTRODUZIONE

Lo studio affronta l'evoluzione del paesaggio in un'area appenninica, nel periodo che va dalle prime decadi del diciannovesimo secolo ad oggi, analizzando i cambiamenti fisici del paesaggio agrario, del sistema viario ed insediativo e mettendoli in relazione con l'evoluzione del sistema economico e demografico<sup>1</sup>.

L'area oggetto di analisi è localizzata lungo la "dorsale interna marchigiana" degli Appennini, ricadente nella Provincia di Ancona ed in parte compresa nel Parco Naturale Regionale "Gola della Rossa e Frasassi" (figura 1).

Tale sistema territoriale è un'area ecotonale, ovvero un "territorio di frontiera", nella quale si attua il raccordo fra la fascia collinare e i rilievi montuosi della dorsale<sup>2</sup>. L'area è quindi una zona di transizione sia dal punto di vista morfologico che naturalistico, caratterizzata da un paesaggio di tipo seminaturale, in cui l'attività agricola delle aree collinari incontra il sistema montano formato per la maggior parte dal bosco e dal pascolo.

Il paesaggio, in passato prevalentemente agrario, è oggi soggetto a fenomeni estesi di abbandono dell'attività agricola e di rinaturalizzazione, legati al forte decremento demografico, all'invecchiamento della popolazione, all'abbandono dei presidi insedia-

\* Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Sistema Informativo Territoriale – VII Settore Assetto del Territorio e Difesa del Suolo della Provincia di Ancona. Emilio Chiodo ha redatto i paragrafi 1, 4, 5; Romina Finocchio i paragrafi 2 e 3.

1 Il lavoro sintetizza i risultati della ricerca "Paesaggi intermedi della dorsale marchigiana: sistemi insediativi, imprese agricole e gestione del territorio" promossa dal Settore Assetto del Territorio e Difesa del Suolo della Provincia di Ancona in collaborazione con il Parco Naturale Regionale "Gola della Rossa e Frasassi", l'Associazione "Alessandro Bartola" e l'Università Politecnica delle Marche e cofinanziato dall'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT). Tale studio è stato recentemente ripreso all'interno di un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN), pertanto i risultati devono essere considerati intermedi ed in fase di approfondimento.

2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTC) identifica tale sistema come area di confine fra l'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) "D" dell'alta collina e l'ATO "E" della dorsale calcarea interna.

tivi dell'edilizia rurale diffusa, che dal dopoguerra hanno assunto proporzioni rilevanti e sembrano tuttora proseguire anche se in misura minore. Inoltre le mutate condizioni di operatività e redditività delle aziende agricole hanno agito sugli assetti proprietari, sulle dimensioni aziendali, sui cambiamenti nell'uso del suolo, sulle modalità di conduzione dei terreni.

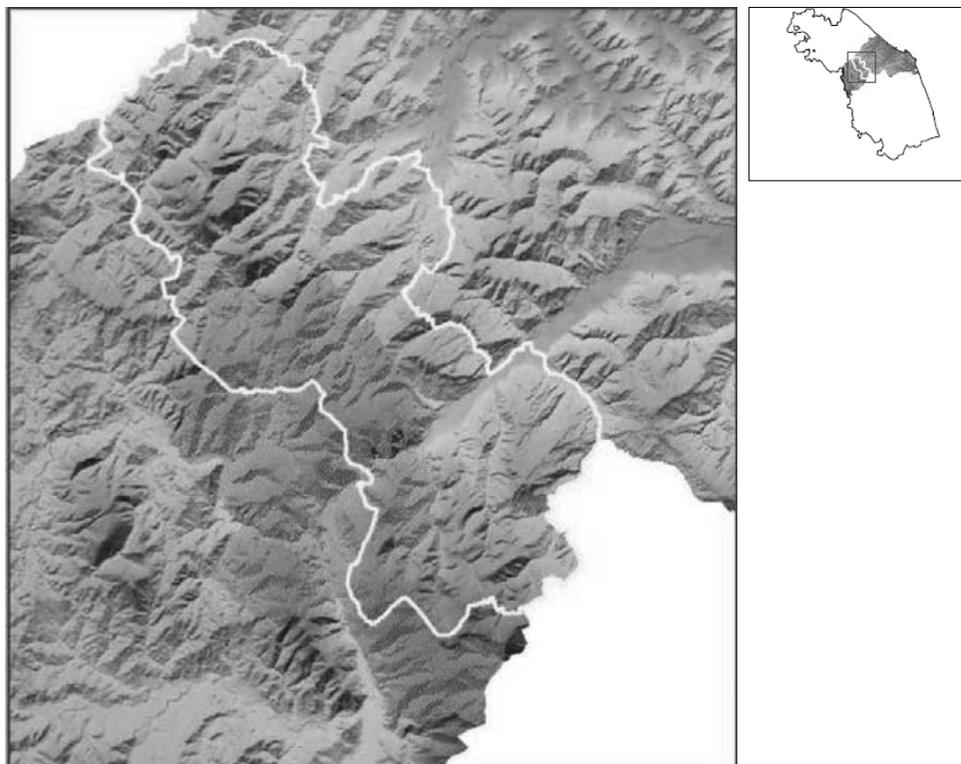


Figura 1. Mappa dell'area di studio

Fonte: Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia di Ancona

Il sistema territoriale in questione è caratterizzato anche da notevoli potenzialità turistiche, il cui sfruttamento attualmente risulta concentrato (Grotte di Frasassi), mentre sarebbe auspicabile una maggiore diffusione attraverso la riqualificazione del patrimonio di edilizia rurale esistente e la creazione di accessi al parco strutturati in punti strategici dell'area (le "Porte del Parco").

Date queste premesse sono state realizzate indagini territoriali riguardanti: le trasformazioni di lungo periodo del paesaggio agrario; le condizioni di operatività e le funzioni delle aziende agricole nelle aree montane; l'evoluzione del sistema insediativo, con particolare riferimento all'edilizia rurale. Si è provveduto inoltre alla definizione di linee programmatiche per la pianificazione territoriale e di proposte di politiche agricole coerenti con un assetto desiderabile del paesaggio rurale.

## 2. METODOLOGIA

Il primo obiettivo dello studio è stato quello di mettere a punto una metodologia di indagine in grado di evidenziare le trasformazioni degli assetti territoriali e le dinamiche socio-economiche che hanno influenzato la gestione del territorio e del paesaggio negli anni. L'analisi è stata compiuta sullo scenario paesaggistico dell'area in una prospettiva multitemporale e multisettoriale (socio-demografica, urbanistica, paesaggistica, microeconomica).

Sono state analizzate l'evoluzione del paesaggio, del sistema viario ed insediativo e del sistema economico nel periodo compreso tra i primi decenni del XIX secolo e il periodo attuale. Come punto di partenza dell'analisi storica si è provveduto a digitalizzare le immagini delle "mappette" del Catasto Gregoriano<sup>3</sup>, rendendole in questo modo georeferenziali ed idonee alla realizzazione di un GIS (Geographical Information System). La digitalizzazione ha permesso in un primo momento di informatizzare il reticolo idrografico e quello viario tenendo conto della morfologia del territorio. Per la rete stradale è stato possibile ipotizzare una classificazione dei percorsi secondo l'importanza (strada comunale, vicinale, ecc.) in base al diverso spessore disegnato. A parte sono stati invece informatizzati come unità poligonali tutti gli insediamenti, dai centri principali alle case sparse. L'associazione di un *database* contenente i toponimi relativi ai singoli elementi ha permesso infine di identificare in modo univoco ogni elemento inserito indicandone la mappetta di appartenenza, la toponomastica e la natura (fiume, strada, insediamento, ecc.). In ultimo è stata digitalizzata la trama delle particelle agrarie, anche in questo caso parallelamente si è prodotto un *database* che riportasse il più fedelmente possibile le informazioni contenute nei sommarioni, associando ad ogni particella le nozioni relative (nome del possessore, giacitura, tipologia di coltivazione, ecc.). È stato necessario inoltre accorpare per macroclassi principali le classificazioni molto dettagliate del gregoriano (dato censuario) al fine di renderle confrontabili con le moderne rilevazioni.

L'utilizzo congiunto delle mappette digitalizzate e dei *database* ha permesso di disporre di una cartografia interrogabile in grado di fornire informazioni sull'utilizzo del suolo e sulla tipologia delle proprietà. Si è arrivati ad un vero rifacimento del sistema informativo catastale originario con le attuali tecniche di GIS, sovrapponibile ed incrociabile con la cartografia attuale, attraverso la creazione di un codice univoco.

L'analisi dell'evoluzione del paesaggio dal punto di vista storico ha permesso l'individuazione di alcuni caratteri di originalità dello stesso che sarebbe opportuno riproporre attraverso adeguati interventi di pianificazione urbanistica e l'interazione con le imprese agricole operanti nell'area.

L'analisi ha dimostrato infatti la rilevanza dell'attività agricola nella conservazione e trasformazione del paesaggio dell'area, per cui si è tentato di indagare le condizioni sociali ed economiche che permettono l'operatività delle aziende locali, attraverso sia i dati censuari che i dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA). All'indagine di ordine generale è stata accompagnata l'analisi di alcuni casi aziendali innovativi, opportunamente selezionati attraverso la consulenza delle Organizzazioni

3 Le mappette sono state acquisite presso l'Archivio di Stato di Roma.

dei produttori. Il questionario sottoposto agli imprenditori ha voluto indagare in particolare modo il grado di multifunzionalità dell'azienda, i rapporti con il mercato e le opzioni rispetto al futuro sia dell'azienda sia dell'area.

### 3. RISULTATI DELL'INDAGINE

#### 3.1 *Il paesaggio agrario e naturale*

Dal confronto fra il Catasto Gregoriano (1835) e le cartografie attuali<sup>4</sup> è stato possibile evidenziare gli incrementi, i decrementi e le persistenze di alcune macro-categorie di uso del suolo.

In primo luogo si è rilevato un incremento delle formazioni forestali nel settore altocollinare, che hanno interessato soprattutto i terreni marginali occupati nell'Ottocento dal pascolo e dai seminativi. Si delinea quindi uno sviluppo delle colture forestali ed in misura minore di quelle arbustate, a testimonianza di un dinamismo della vegetazione che si instaura con l'abbandono delle pratiche agricole e pastorali. Le superfici interessate da prati-pascoli sono diminuite nella fascia collinare a vantaggio dei seminativi.

In generale i seminativi (arborati e non) hanno mostrato una riduzione nel periodo in oggetto; le aree interessate da tale decremento sono localizzate soprattutto lungo la dorsale appenninica. Un'analisi dettagliata evidenzia un decremento delle superfici dei seminativi arborati; al contrario invece si denota un incremento degli appezzamenti interessati esclusivamente dalle colture a seminativo semplice. Questa semplificazione colturale riguarda soprattutto la fascia collinare in cui si delinea una riduzione della presenza degli elementi arborei diffusi all'interno degli appezzamenti e uno sviluppo degli stessi a bordo campo, lungo i fossi o i corsi d'acqua; tale fenomeno mette in evidenza quindi un ingente incremento della vegetazione ripariale che, al contrario, nell'Ottocento era meno presente.

I seminativi arborati rappresentavano un elemento del paesaggio molto diffuso nell'Ottocento, tanto da risultare il tratto caratterizzante del paesaggio agrario delle colline marchigiane: si tratta di superfici a seminativo associato ad alberi di differenti specie o con filari di vite "maritati" (cioè consociati con aceri, olmi, alberi da frutto, ecc.). La semplificazione del modello colturale avvenuto negli ultimi decenni ha determinato una rarefazione della componente arborea, contribuendo alla perdita di uno dei principali elementi di varietà del territorio. Ciò nonostante il paesaggio collinare ne risulta ancora abbastanza ricco.

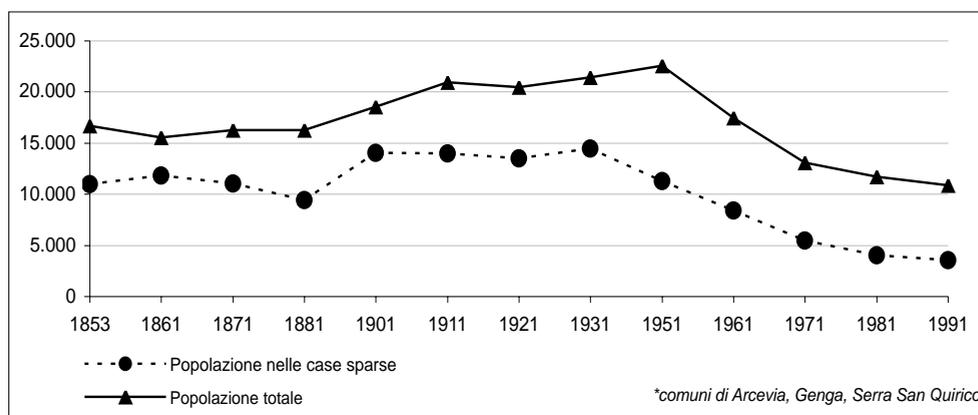
#### 3.2 *Il sistema insediativo e la popolazione*

L'andamento della popolazione rappresenta uno degli elementi significativamente correlati ai fenomeni di trasformazione del paesaggio agrario: in particolare si posso-

4 Ci riferiamo in particolare alla Carta uso del suolo (CUS) relativa al 1984 e alla Carta della vegetazione relativa al 1997.

no identificare due macro-fasi relative alle dinamiche demografiche e a quelle degli insediamenti. La popolazione aumenta in modo continuo dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento (grafico 1); le case sparse e i borghi rurali ospitano la quota principale della popolazione, che risulta quindi sparsa sul territorio, coerentemente con il modello agricolo e socio-economico dominante; la crescita della popolazione crea allo stesso tempo una forte pressione sul sistema agricolo e sulle risorse naturali, determinando l'aumento delle superfici coltivate anche al di sopra delle aree tradizionalmente vocate a scapito di boschi e pascoli. Dalla seconda metà del Novecento si assiste invece ad una diminuzione della popolazione, nell'ambito del più generale abbandono delle aree alto collinari e montane, e allo stesso tempo alla concentrazione della popolazione rimanente nei centri principali, con il conseguente abbandono del sistema insediativo delle case sparse.

Grafico 1. Andamento della popolazione nell'area\*



Fonte: nostra elaborazione su Bonelli e ISTAT

La popolazione residente nelle case sparse passa dal 55% del 1853 al 14% del 1991. Il dato è degno di nota in quanto contraddice il luogo comune secondo cui, nel territorio collinare, l'aumento della diffusione insediativa extra-agricola e l'estendersi della pratica del part-time agricolo degli ultimi decenni avrebbero, comunque, largamente compensato gli effetti della diminuzione della popolazione agricola, così da determinare il complessivo incremento dell'edilizia sparsa.

In sintesi i cambiamenti paesaggistici evidenziano quelli che sono stati i cambiamenti nel modello di agricoltura: abbandono dell'edilizia sparsa e diminuzione della presenza dell'agricoltore sul territorio, semplificazione del sistema colturale e passaggio dell'agricoltura da intensiva ad estensiva, rinaturalizzazione, perdita della complessità del paesaggio e diminuzione della sua capacità di attrattiva.

### 3.3 *Le aziende agricole*

L'agricoltura montana è stata esclusa dalla maggior parte dei processi di modernizzazione che hanno caratterizzato il settore negli ultimi decenni. Ne risulta un'agricoltura scarsamente competitiva, con qualche eccezione legata alla produzione di prodotti tipici (carni, formaggi, olio, vino, ecc.) o ad attività "non convenzionali". Al progressivo spopolamento dell'area si è andata a sommare la diminuzione dei servizi pubblici e sociali fruibili, che di fatto ha reso difficili le condizioni di vita e di lavoro di coloro che hanno mantenuto la propria dimora abituale in montagna. Sulla base dei dati censuari emerge che l'abbandono dell'agricoltura ha interessato tutta la provincia di Ancona ma ha manifestato i segni più evidenti proprio in queste aree dove la conformazione territoriale è meno incline all'attività agricola. Nell'area, secondo i dati Istat, le aziende dal 1960 al 2000 hanno subito una contrazione pari al 48%, mentre la superficie agricola utilizzabile (SAU) è diminuita del 17%. La trasformazione dell'attività agricola, sebbene abbia quindi determinato un aumento delle dimensioni medie aziendali, non ha tuttavia portato alla creazione di imprese agricole redditizie. Come emerge dalla riclassificazione delle aziende per valore delle vendite realizzate, solamente una piccola minoranza di esse raggiunge livelli di reddito soddisfacenti. Una quota di aziende produce infatti solo per l'autoconsumo e, tra quelle che producono invece per la vendita, il 55% ottiene ricavi inferiori a 5.000 Euro e il 34% compresi tra 5.000 e 12.500 Euro, quindi importi che fanno supporre una attività di tipo non-professionale. Un ulteriore elemento da sottolineare è la correlazione inversa tra il valore delle vendite e l'età del capozzienda (figura 2).

Partendo da questa situazione di carattere generale si è cercato quindi di identificare, attraverso lo studio di casi, alcuni modelli di impresa che abbiano saputo sfruttare le opportunità di valorizzazione dei servizi ambientali, le forme di multifunzionalità aziendale e di diversificazione del reddito.

L'analisi ha interessato 10 casi studio, selezionati in modo da rappresentare un ampio raggio di attività vitali e dinamiche differenti dalle funzioni agricole tradizionali. L'indagine ha voluto rilevare, attraverso risposte aperte, le innovazioni introdotte in azienda negli ultimi anni e le conseguenti ripercussioni sul reddito e sull'attività agricola, con particolare attenzione a quelle scelte imprenditoriali con effetti diretti o indiretti sulla qualità ambientale e sul paesaggio.

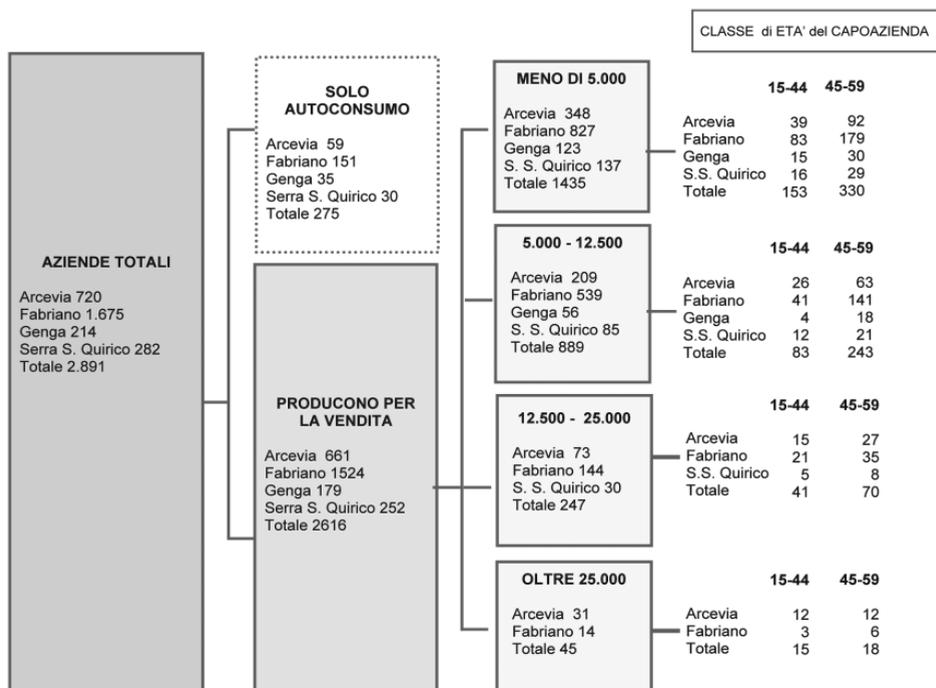
Dall'indagine è emerso che le aziende che hanno mostrato maggiore vitalità e funzionalità sono quelle che hanno differenziato la loro attività e che hanno intrapreso impieghi che vanno oltre la semplice coltivazione del terreno. La maggior parte di queste aziende privilegia la produzione di prodotti di qualità (olio, vino, ecc.) e l'attività zootecnica di tipo professionale. Le aziende selezionate hanno inoltre per gran parte aderito al Regolamento CEE 2078/92<sup>5</sup> e al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per le misure inerenti all'agricoltura biologica e alla forestazione. Emerge inoltre che gli imprenditori non attribuiscono particolare valore alla localizzazione all'interno del-

5 Regolamento CEE 2078/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale.

l'area naturale: solamente coloro che producono prodotti tipici o d'origine certificata beneficiano del turismo del Parco e delle Grotte di Frasassi.

Sulla base della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) relativa al 2004, emerge che le 11 aziende<sup>6</sup> del campione localizzate nell'area hanno percepito aiuti dalla Politica Agricola Comune (PAC). Si rileva inoltre che all'interno del II Pilastro (misure di sviluppo rurale), che copre per queste aziende il 17% degli aiuti comunitari, le misure che hanno registrato maggiori adesioni sono state la Misura E, "indennità compensativa per le aree svantaggiate" e la Misura F "misure agroambientali" che assorbono rispettivamente il 45% e il 13% dei contributi allo sviluppo rurale. In ultimo, si osserva che gli aiuti alle misure agroambientali sono quasi interamente a sostegno dell'agricoltura biologica (84%). Sempre sulla base della banca dati RICA, risulta che quasi tutte le aziende diversificano, in particolar modo attraverso la trasformazione di prodotto in azienda, svolta da 5 aziende su 11, seguita dalla produzione di prodotti certificati (3) e biologici (2).

Figura 2. Albero della stratificazione economica delle aziende agricole: numero di aziende per valore delle vendite (dati in €), anno 2000



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

6 Il campione RICA non coincide con l'universo delle aziende agricole ma tiene conto solamente di imprese che esercitano l'attività agricola a fini commerciali, escludendo tutte quelle aziende che non raggiungono la dimensione minima di 4 UDE. I dati RICA non hanno quindi una vera e propria rappresentatività statistica, consentono tuttavia di circoscrivere l'analisi a quelle aziende per così dire vitali.

## 4. PROPOSTE DI INTERVENTO

### 4.1 *L'elaborazione di un progetto di paesaggio*

L'analisi delle trasformazioni del paesaggio agrario nell'intervallo compreso fra la prima metà dell'Ottocento e la fine del Novecento ha mostrato come, in estrema sintesi, sia possibile rappresentare in termini di riduzione della complessità e della varietà paesistica l'insieme dei processi avvenuti e, con grande probabilità, anche l'insieme delle tendenze in atto nell'area di studio.

A dette trasformazioni corrisponde verosimilmente una perdita di valore del paesaggio agrario dell'area di studio, così come delle altre parti del territorio provinciale e regionale che hanno subito analoghi processi. Una perdita di valore che mostra i suoi caratteri più gravi nella fascia collinare, dove è più intensa la scomparsa della peculiarità e singolarità di questo paesaggio, ovvero di quegli elementi colturali eterogenei diffusi sul terreno in modo regolare, costante, ordinato secondo la geometria dei filari.

A questo tessuto relativamente uniforme oggi si è sostituita una trama a maglie larghe formata dalle linee dove si concentra la vegetazione (corsi d'acqua, scarpate, strade, confini di proprietà) che racchiude il vuoto dei larghi appezzamenti dei seminativi oppure degli incolti.

La ricerca effettuata ha consentito di identificare una "ipotesi" di gestione del territorio, utilizzando come ambito di studio una porzione dell'area compresa tra i comuni di Serra San Quirico e Arcevia. Tale proposta progettuale deriva dall'applicazione di una forma di gestione conforme alle disposizioni dettate sia dagli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona sia dai codici di "buona pratica agricola" (es. introduzione di siepi, conversione di terreni da seminativo a prato in settori caratterizzati da notevole pendenza, ecc.). Si è voluta simulare una gestione sostenibile sotto il profilo economico e ambientale orientata a favorire una conduzione conservativa delle superfici interessate dai fenomeni di erosione ed indirizzata a ripristinare su dimensioni territoriali significative l'eterogeneità e la complessità del paesaggio.

Gli interventi previsti sono orientati a migliorare la qualità del territorio attraverso la diversificazione colturale e l'applicazione di tecniche agronomiche eco-compatibili. È stata quindi realizzata una simulazione tridimensionale del progetto di paesaggio al fine di fornire una visualizzazione degli assetti colturali e avere una immediata percezione estetica di insieme (figura 3).

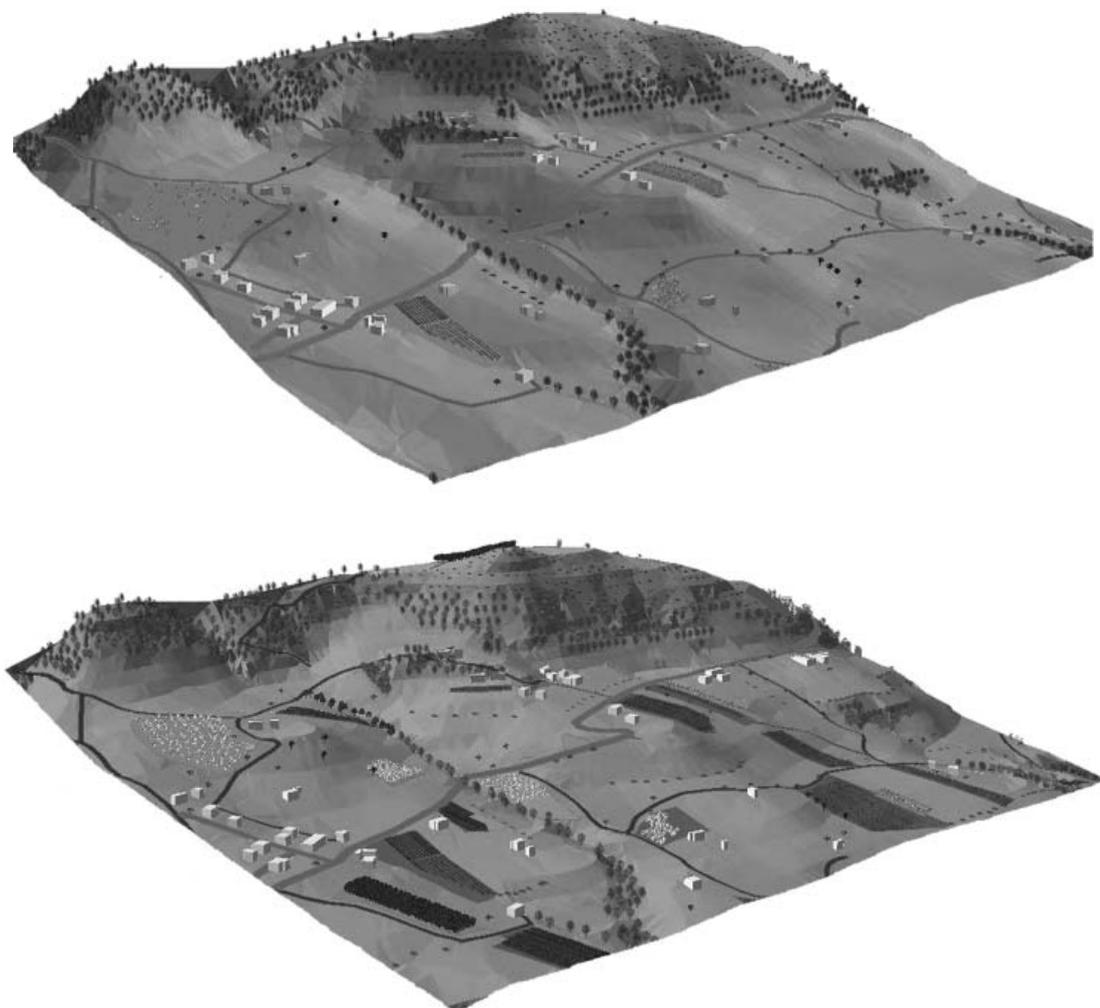
Si tratta di un'ipotesi che, pur non restituendo il paesaggio "così com'era" che sarebbe in evidente contrasto con le attuali tecnologie dell'agricoltura e con le condizioni di fattibilità economica, ne rievoca alcuni degli aspetti essenziali risultando tuttavia in qualche modo compatibile con le attuali condizioni economico-produttive.

### 4.2 *Alcune proposte per le politiche agricole e la pianificazione territoriale*

Una volta elaborati i caratteri generali del progetto per il ripristino del paesaggio agrario, è utile tentare di individuare gli strumenti cui si può fare ricorso per indirizza-

re la gestione del territorio verso i modelli elaborati, con una particolare attenzione a quegli strumenti in grado di incidere sui comportamenti delle aziende agricole.

Figura 3 - Simulazione del progetto di paesaggio (attuale e progettuale)



Fonte: Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia di Ancona

Dall'analisi dell'evoluzione dell'attività agricola, emerge con chiarezza come le scelte produttive delle aziende abbiano condotto nella generalità dei casi ad una carenza nell'offerta di quei prodotti, ed in particolare del prodotto "paesaggio", che pur avendo una funzione sociale riconosciuta non ricevono alcuna remunerazione sul

mercato<sup>7</sup>, senza peraltro che queste scelte abbiano permesso alle aziende di mantenere una adeguata redditività.

La domanda di mercato di prodotti e servizi agricoli offre oggi nuove opportunità all'agricoltura per la valorizzazione di alcuni elementi funzionali al mantenimento e al recupero del paesaggio. In particolare vi è un'accresciuta domanda per i servizi ricreativi e turistici (agriturismo, fattorie didattiche, servizi culturali, ecc.) e la possibilità di ottenere un maggiore valore aggiunto per la vendita dei prodotti (in particolare per la vendita diretta o per i prodotti biologici) in situazioni di elevata qualità degli elementi paesaggistici ed ambientali. Il fatto che la gestione del paesaggio non dipende dalla singola impresa ma dalle scelte della generalità degli imprenditori agricoli in un dato contesto territoriale deve far propendere verso la costituzione di filiere corte e di carattere locale, che portino un vantaggio a tutti i produttori spingendoli ad adottare comportamenti virtuosi in termini ambientali.

L'intervento pubblico può favorire lo sviluppo di questi mercati attraverso l'offerta di servizi: sia rivolti agli agricoltori, finalizzati ad una migliore comprensione dei mutamenti del mercato e ad incrementare la capacità di cogliere le opportunità di reddito (formazione, aiuti alla diversificazione delle attività); sia rivolti alla collettività, finalizzati a trasformare esigenze implicite in effettiva domanda di prodotti (es. attività di educazione alimentare e ambientale, azioni di informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari, campagne di comunicazione).

Per quanto riguarda la remunerazione dei beni pubblici prodotti dall'attività agricola, per i quali non vi è una domanda di mercato, la Politica Agricola Comune ha messo in atto degli strumenti potenzialmente molto efficaci per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente naturale, sia attraverso le politiche di sviluppo rurale (il "secondo pilastro" della PAC) con l'insieme delle misure agroambientali, sia attraverso le politiche di mercato (il "primo pilastro" della PAC) con la eco-condizionalità, cioè il condizionamento del sostegno pubblico a comportamenti eco-compatibili.

Gli strumenti analitici per definire l'efficacia delle *misure agroambientali* sono ormai stati elaborati, e prevedono di considerare comportamenti premiabili quelli che superano specifici standard definiti dai codici di Buona Pratica Agricola, mentre gli importi ammissibili a contributo sono calcolati in base ai maggiori costi che gli imprenditori devono sostenere per la produzione delle esternalità positive. Esistono anche numerosi esempi di applicazione delle misure agroambientali agli aspetti paesaggistici, in particolare per quanto riguarda manufatti agricoli (siepi, steccati, fienili) o l'utilizzo di particolari tecniche tradizionali (sfalcio dei prati, ecc.).

Uno strumento che sarebbe di fondamentale importanza per garantire la piena efficacia di queste misure, ma che non ha ancora avuto un adeguato sviluppo, è quello degli *accordi agroambientali d'area*, accordi finalizzati ad intervenire su specifici aspetti ambientali o paesaggistici che coinvolgano l'insieme degli agricoltori di una data area territoriale. I passaggi necessari per la realizzazione di tali accordi prevedono: il

7 Questi prodotti sono definiti dall'OCSE come *Non-Commodity Outputs (NCOs)*, e fanno riferimento ad un'ampia gamma di effetti positivi dell'attività agricola quali la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale, la prevenzione dei rischi ambientali, la salvaguardia della biodiversità, ecc.

coinvolgimento e la presa di responsabilità degli imprenditori nella definizione degli aspetti giudicati di maggiore importanza dal punto di vista ambientale e paesaggistico; il finanziamento degli interventi attraverso le misure agroambientali con una massa critica in termini di superfici coinvolte che abbia un effettivo impatto sulle aree oggetto di accordo; il coinvolgimento e l'intervento degli enti locali sia come promotori dell'accordo sia come finanziatori di ulteriori interventi. La Legge di Orientamento (Dlgs n. 228/2001) prevede infatti la possibilità di stipulare convenzioni tra imprenditori agricoli e pubbliche amministrazioni finalizzate alla cura e al mantenimento delle risorse ambientali e paesaggistiche.

L'efficacia della *eco-condizionalità*, lo strumento elaborato nell'ambito del primo pilastro della PAC, è invece attualmente condizionata dalla capacità di definire a livello territoriale (anche in ambiti sub-regionali) i Criteri di Gestione Obbligatorie e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali cui condizionare la concessione dei contributi alle imprese, adattandoli alle specificità locali. In particolare la *eco-condizionalità* potrebbe essere applicata, per quanto riguarda la protezione o il recupero di elementi caratteristici del paesaggio agrario (gestione dei pascoli, regimazione delle acque, incremento della presenza di particolari specie arboree, rotazioni colturali, conservazione degli habitat naturali e della biodiversità, ecc.), a livello di aree territoriali omogenee, assecondando le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e paesistica dove esistono o prevedendone la realizzazione o l'integrazione dove siano carenti. Gli effetti di questa applicazione avrebbero una portata molto rilevante su scala locale, essendo molto elevato il numero di aziende che, ricevendo contributi nell'ambito delle politiche di mercato della PAC, sarebbero portate ad aderirvi, pena la riduzione o la perdita del contributo.

Un'ultima considerazione riguarda gli strumenti di pianificazione territoriale, con particolare riferimento ai Piani Regolatori comunali e ai Piani Territoriali provinciali. La definizione di indirizzi per quanto riguarda particolari elementi quali l'edilizia agricola o residenziale sparsa, la viabilità rurale, le tipologie dei manufatti agricoli, diviene necessaria proprio per la forza cogente di questi strumenti. La loro applicazione, in aree in cui il problema principale è spesso l'abbandono, non può però essere separata da quell'insieme di strumenti di incentivazione di cui si è fatto cenno in precedenza.

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio compiuto sullo scenario paesaggistico dell'area oggetto di indagine apre diversi filoni di ulteriore ricerca, come l'individuazione di aree pilota in cui sperimentare diversi modelli gestionali delle imprese agricole, prevedendo una simulazione degli impatti della gestione sia sulla redditività aziendale che sulla configurazione paesaggistica.

L'analisi delle condizioni di operatività e delle funzioni delle aziende agricole nel mantenimento del territorio e del paesaggio mostra come non si possa prescindere dall'attivazione di tutte le opzioni a disposizione dell'agricoltura: sia la valorizzazione delle opportunità che offre il mercato in termini di diversificazione delle attività e di remun-

nerazione dei servizi ambientali, sia le opportunità offerte dall'intervento pubblico per il riconoscimento del carattere multifunzionale e di servizio dell'attività agricola.

L'evoluzione della politica agricola comunitaria, riavvicinando l'agricoltura al mercato ma riconoscendone e valorizzandone anche la sua componente multifunzionale, può essere l'occasione per la predisposizione di un set di strumenti di politiche agricole e territoriali finalizzato da un lato al mantenimento dell'attività agricola nelle aree marginali e dall'altro alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.

La complessità del problema richiede però un rilevante sforzo di integrazione: nella ricerca, per elaborare "progetti di paesaggio" che sappiano creare un ponte tra passato e presente; nella programmazione, attraverso l'integrazione tra strumenti di pianificazione territoriale e strumenti di politica agricola e nel coordinamento tra gli strumenti degli enti territoriali ai diversi livelli; nel settore agricolo, attraverso la penetrazione degli interessi dei singoli e degli interessi della collettività.

## BIBLIOGRAFIA

- Adani G. (1989). *Insedimenti rurali in Emilia Romagna Marche. Bollettino della Società Geografica Italiana* 10-12.
- Arzeni A., Esposti R. e Sotte F. (a cura di) (2003). *Politiche di sviluppo rurale. Esperienze e metodi di programmazione e valutazione*. Milano, Franco Angeli.
- Arzeni A., Esposti R. e Sotte F. (a cura di) (2001). *Agricoltura e natura*. Milano, Franco Angeli.
- Bonelli F. (1967). *Evoluzione demografica ed ambiente economico nelle Marche e nell'Umbria dell'Ottocento*. Archivio economico dell'unificazione italiana vol. 12, Torino XXIV-337.
- Bettoni F. e Grohmann A. (1989). La montagna appenninica. Paesaggi ed economie. In: Bevilacqua P. (a cura di). *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*. Venezia, Marsilio.
- Broekhuizen R. van *et al.* (1997). *Renewing the countryside, an atlas with two hundred examples from Dutch rural society*. Wageningen Agricultural University, Doetinchem, Misset.
- Buckwell A., Sotte F. *et al.* (1997). *Coltivare l'Europa*. Roma, Liocorno.
- Caporali F. (1991). *Ecologia per l'agricoltura*. Teoria e Pratica. Torino, UTET.
- Caracciolo A. (1976). *L'inchiesta agraria Jacini*. Torino, Einaudi.
- Chiodo E. e Finocchio R. (2005). Come è cambiato il paesaggio con l'evoluzione dell'agricoltura? *Agriregionieuropa* 3.
- Chiodo E. e Solustri A. (2001). La programmazione economica per lo sviluppo dei parchi naturali. *Parchi* 34: 42-51.
- Chiodo E. (2002). Patrimonio forestale e silvicoltura delle Marche nei secoli XIX e XX. *Proposte e ricerche* 48: 159-184.
- Clementi A. (a cura di) (2002). *Interpretazioni di paesaggio*. Roma, Meltemi.
- De Filippis F. e Fugaro A. (a cura di) (2004). La politica di sviluppo rurale tra presente e futuro. *Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione* 5.

- De Grassi M. (a cura di) (1999). *Studi PIT. Ambienti insediativi, trasformazione e potenzialità*. ASTAC-Regione Marche.
- Esposti R. e Sotte F. (a cura di) (2001). *Le dinamiche del rurale. Letture del caso italiano*. Milano, Franco Angeli.
- Fabiani G. e Scarano G. (1995). *Una stratificazione socioeconomica delle aziende agricole: pluralismo funzionale e sviluppo territoriale*. Milano, Franco Angeli.
- Gobbi O. (1994). Le comunanze dei Sibillini fra XVII e XIX secolo: uso delle risorse e conflitti di interesse, *Proposte e Ricerche* 32: 46-72.
- Gruppo di Bruges (2002). *L'agricoltura alla svolta*. Milano, Franco Angeli.
- Henke R. (a cura di) (2004). *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale*. Roma, INEA.
- Marangon F. (a cura di) (2006), Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale. Milano, Franco Angeli.
- Mormorio D. (2001). *Paesaggi delle Marche nella fotografia del Novecento*. Milano, Federico Motta.
- Moroni M. (1997). Trasformazioni strutturali nei contesti agricoli delle Marche contemporanee. *Proposte e ricerche* 38: 141-152.
- Moroni M. (1997). Dal catasto gregoriano all'inchiesta agraria Jacini. *Quaderni del centro studi storici* 16: 143-184.
- Paci R. (1979). Sedimentazioni storiche nel paesaggio agrario. In: Anselmi S., *Nelle Marche centrali: territorio, economia, società tra medioevo e Novecento*. Jesi, Carjsi.
- Paci R. (1985). La casa rurale: premesse e questioni di metodo. In: Anselmi S., *Inse-diamenti rurali, case coloniche, economia del podere nella storia dell'agricoltura marchigiana*. Jesi, Carjsi.
- Porisini G. (1971). *Produttività e agricoltura: i rendimenti del frumento in Italia dal 1815 al 1912*. Archivio economico dell'unificazione italiana, serie II, Volume XVII, Torino.
- Regione Marche (1999). *Piano di Inquadramento Territoriale*. Ancona.
- Sereni E. (1989). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari, Laterza.
- Sonsini A. (2006). Per una nuova definizione urbanistico-architettonica dei territori rurali. *Agriregionieuropa* 5.
- Sumpsi J. e Buckwell A. (2002). *Greening the CAP: The future of the first pillar*. ARL Working Paper, Hannover, Germany.
- Van der Ploeg J.D., Ann Long e Jo Banks (2002). Living Countrysides. Rural development processes in Europe: the State of the Art. Doetinchem, Elsevier.
- Vecchio B. (1989). Geografia degli abbandoni rurali. In: Bevilacqua P. (a cura di). *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Venezia, Marsilio.
- Villani V. (2002). *I processi storici di trasformazione del sistema insediativo*. Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ancona.

### *Siti internet*

<http://www.ilpaesaggio.eu>

[http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm)

<http://www.istat.it>

